



Galan: «Facciamoli soffrire in Tribunale»

Il presidente del Veneto Giancarlo Galan si rivolge direttamente al premier Silvio Berlusconi. «Caro Silvio facciamoli stare male. Devi continuare a governare per i prossimi cinque anni e per altri cinque ancora».

Finocchiaro: «A destra molti nervosismi»

Anna Finocchiaro: «Il centrodestra è attraversato da molti nervosismi. Sarà l'ira del momento o l'incapacità di controllarsi, ma si sentono dichiarazioni inaccettabili. Il Pd si batterà perché queste scomposte reazioni siano dimenticate al più presto».

Costituzione 1-Berlusconi 0 La gioia dei «Grillini»

Beppe Grillo apre il suo blog alla gioia dei «grillini», che scrivono. Vissani: «è una sconfitta per la corrente gastronomica della consultata... Oppure: Costituzione 1 - Berlusconi 0: palla al centro, finale spettacolare e inaspettato».

→ **Il premier affonda** ma dal Quirinale parte una secca replica: difendo la Costituzione

→ **In serata** il Cavaliere va giù pesante: non mi interessa ciò che ha detto il Capo dello Stato

È scontro con il Colle che difende la Carta

Il premier attacca il presidente della Repubblica che «si sa da che parte sta» e il Quirinale risponde «il Capo dello Stato sta dalla parte della Costituzione». Ma Berlusconi risponde che a lui non gliene importa.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

Fare buon viso a cattivo gioco è l'ordine di scuderia rispettato solo nei primi minuti del dopo sentenza. Poi il premier per primo ha provveduto a farlo saltare reagendo come un fiume in piena e senza più argini alla decisione della Corte Costituzionale che lo riporterà davanti ai giudici.

CONTRO TUTTI

Attacca tutti il presidente del Consiglio. I giudici «rossi» della Consulta, l'opposizione, i giornali e il presidente della Repubblica che «si sa da che parte sta». E da che parte stia, il Capo dello Stato glielo precisa a stretto giro, con un gelida nota ufficiale: «Tutti sanno da che parte sta il presidente della Repubblica, sta dalla parte della Costituzione, esercitando le sue funzioni con assoluta imparzialità e in uno spirito di leale

collaborazione istituzionale». La replica ha aumentato la distanza tra i due: «Non mi interessa cosa ha detto il Capo dello Stato, mi sento preso in giro».

L'atteggiamento di Berlusconi, nella sera in cui si è trovato a fare i conti con l'amara prospettiva di dover riaprire i conti con la giustizia, ancora una volta mettono in evidenza lo stato del confronto politico in Italia in cui ormai sembra non esserci più alcuno spazio. L'amarezza del presidente della Repubblica, quando anche di recente, a Matera qualche giorno fa, l'altro giorno rivolgendosi ai volontari, ha espresso il suo rimpianto per la «bella politica», quella fatta di

Piazza e elezioni Dopo tanto «gridare» accantonate tutte e due le ipotesi

contrapposizioni anche dura ma sempre nel rispetto dell'avversario, ieri ha avuto un'altra ragione per essere confermata. L'attacco di Berlusconi è stato duro. Lo scontro inevitabile davanti a chi ha scelto di ignorare del tutto l'azione improntata sempre al massimo dell'equilibrio portata avanti dal presidente della Repubblica, no-



Foto Ansa

Il presidente Napolitano consegna uno dei tre originali della Costituzione

nostante le pressioni ed anche le critiche di chi ha voluto interpretare a modo suo il dettato costituzionale sulle prerogative del presidente. Che sul Lodo Alfano, nel momento in cui ne ha autorizzato la presentazione e poi lo ha controfirmato non ha mai espresso alcun giudizio di costituzionalità che, è noto a tutti, non spetta a lui esprimere. Ma, com'è avvenuto ieri, spetta proprio a quella Corte Costituzionale che lo ha fatto con una consistenza maggioranza.

RISPETTO E SERENITÀ

E la cui decisione è stata accolta «con rispetto» dall'inquilino del Colle. Sempre dal Quirinale viene ricordato che, al momento della promulgazione della legge in materia di sospensione del processo penale per le alte cariche dello Stato come si evince dalla nota diramata il 23 luglio 2008, si era rilevato che la sentenza della Corte

Costituzionale n.24 del 2004, non aveva sancito che la norma di sospensione del processo dovesse essere adottata con legge costituzionale. Quando sul tavolo del presidente arriveranno le motivazioni della sentenza della Corte, queste saranno valutate «serenamente», con la tranquillità di chi non si sente toccato in alcun modo dalle polemiche.

Elezioni e piazza. Sono state evocate da Berlusconi e dai suoi. Ipotesi accantonate entrambe. La piazza non sembra più una buona idea. Per quanto riguarda possibili elezioni anticipate è bene ricordare che ci sono precise regole che sorreggono l'istituto della democrazia rappresentativa. Eventuali dimissioni dovrebbero passare al vaglio di un voto di fiducia in Parlamento in cui una maggioranza c'è o è possibile. E poi... l'itinerario è lungo. ❖